

Sms

cellulare
3357872250

LA PIAZZA E IL SULTANO

Per liberare l'Italia dal piccolo Sultano e dai suoi cortigiani c'è un solo modo: piazza, piazza e instancabilmente piazza. Vediamo chi la vince.

VIRGINIO

ROSI FOR PREMIER

Sono d'accordo con Vendola: Rosi Bindi candidata premier. Se non ora quando?

PAOLA

LA NOSTRA COSTITUZIONE

«Se volete andare in pellegrinaggio dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità. Andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione». Questa frase del grande Piero Calamandrei si legge su una lunga parete del piazzale dell'Università di Prato. Accanto campeggia un orologio digitale che segna in tempo reale anni mesi giorni ore minuti secondi trascorsi dalla promulgazione della Costituzione. Mi piacerebbe che questo rappresentasse un memorandum per tutti noi italiani, vecchi e giovani. Per scrupolo o meglio per "tigna" l'ho inviato anche a Libero, il Giornale, la Padania, il Tempo ma non credo lo pubblicheranno.

CESARE, LATINA

MISTERO MINETTI

All'anima della madrelingua! Io ho fatto inglese soltanto in seconda e terza media, poi in IV e V, eppure ritengo di parlarlo meglio di Nicole.

MARIO

L'UNICA SOLUZIONE

Anche gli Stati Uniti ci chiedono di fare una santa alleanza per il bene dell'Italia. Se non ora quando? Non vedo altre soluzioni possibili. Certo è più facile dividere che unire ed è anche più conveniente per diversi motivi che tutti ben conosciamo, ma io continuo a sperare in una botta di orgoglio e di dignità da parte di tutti, anche dovendo sacrificare qualcosa di noi.

LIFE

UNA DONNA COME PREMIER

Dopo la grande manifestazione del 13 non sarebbe il caso che tutte le componenti della sinistra si convincessero che è giunta l'ora di un candidato premier donna? Ne abbiamo di ottime tra di noi, realmente "a disposizione" del paese. Un esempio? Ne faccio due: Anna Finocchiaro e Rosy Bindi. Per amore della nostra Italia.

ALFONSO DI MURO

IMMIGRAZIONE: VERE EMERGENZE SOLITE FRASI

ACCUSE ALL'EUROPA E PIANO MARSHALL

Emma Bonino

VICEPRESIDENTE DEL SENATO



Di fronte agli ultimi sbarchi dei tunisini sulle nostre coste il governo ricorre ad un *evergreen*, quello di chiamare in causa l'Europa facendo finta di non sapere che se una politica comune in materia di immigrazione non esiste ciò è dovuto alle resistenze degli Stati membri. Ma cosa si chiede esattamente all'Europa? A parte soldi e pattugliamenti dell'agenzia europea Frontex, su cui Bruxelles si è resa disponibile, anche una condivisione dei rifugiati? In questo caso occorre capire di che parliamo: nel 2010 l'Italia ha accolto meno di 7 mila richieste di asilo, mentre Germania e Francia ne hanno accolte 40 mila ciascuno, Svezia 30 mila, Belgio 20 mila. Anche di fronte all'emergenza umanitaria di questi giorni si continua ad ignorare questo diritto fondamentale, che non permetterebbe di trattare i profughi tunisini come semplici clandestini. Ma anche volendo considerare questi profughi come normali immigrati irregolari, si dovrebbe applicare lo stesso la legge europea. Infatti la direttiva rimpatri, che non è stata per ora recepita nella Legge comunitaria a causa di un blitz della maggioranza al Senato, prevede - come riconosciuto dalla circolare del ministero dell'Interno del 17 dicembre 2010 - una serie di garanzie che vedono la reclusione nei Cie come una *extrema ratio*. Invece i primi provvedimenti per molti degli arrivati sono stati proprio il trasferimento nei Cie.

In tale difficilissimo frangente è irrinunciabile un ritorno alla legalità delle nostre istituzioni. Per questo i Radicali hanno lanciato un appello al Parlamento, che in questi giorni continua a discutere della Legge comunitaria alla Camera, perché venga recepita la direttiva rimpatri e quella altrettanto importante sul lavoro nero degli immigrati. All'appello, firmato da numerose associazioni di immigrati, è possibile aderire scrivendo a: appellomigranti@gmail.com.

Infine, poiché i sommovimenti nati dalla "rivoluzione dei gelsomini" in Tunisia avranno ripercussioni sull'intera regione, il ministro Fratini ha evocato un altro *evergreen*, quello di un Piano Marshall. A parte chiedersi da chi finanziato, siamo sicuri che questo approccio all'insegna della triade crescita-sviluppo-stabilità sia la risposta adeguata? Da parte nostra ripetiamo quello che sosteniamo da anni: la gamba economica deve essere abbinata a quella istituzionale, vale a dire ad un progetto - questo sì europeo - a sostegno della libertà, della democrazia e dello stato di diritto. Senza i quali non si capisce come si possa parlare di una visione a medio e lungo termine. ♦

LAVORI USURANTI LA LEGGE E GLI OSTACOLI

TRE ANNI DI RITARDO PER UN DECRETO GIUSTO

Cesare Damiano

CAPOGRUPPO PD COMMISSIONE LAVORO



Con tre anni di ritardo (il provvedimento avrebbe dovuto diventare esecutivo entro il 31 maggio 2008) sembra essere giunta a una svolta la vicenda dei lavori usuranti. A fine gennaio il governo ha approvato lo schema di un decreto legislativo che dovrà ora completare il suo iter parlamentare. Secondo fonti di stampa il decreto prevede che (dal 2013) possano andare in pensione con tre anni di anticipo rispetto agli altri dipendenti i lavoratori già identificati dal decreto Salvi del 1999 (personale impegnato in cave, miniere, gallerie o addetto a lavorazioni ad alte temperature, palombari, operai del vetro ecc.), quelli impegnati nel lavoro notturno, gli addetti alle catene di montaggio e i conducenti di autobus. Secondo le previsioni, circa 5000 persone all'anno, con uno stanziamento di 2,52 miliardi di euro nel decennio 2008-2017, già completamente coperto dal governo Prodi. Per poter accedere al beneficio è necessario aver svolto attività usuranti per almeno sette degli ultimi dieci anni di lavoro, nel caso ci si avvalga del beneficio entro il 2017, mentre dal 2018 si dovrà aver svolto lavori usuranti per metà della propria vita lavorativa.

Che si pervenga a una soluzione di questa infinita vicenda è positivo. Sarebbe però assurdo se il governo Berlusconi se ne volesse prendere i meriti. Al contrario, in questa materia, il centrodestra ha accumulato un colpevole ritardo le cui conseguenze vengono quotidianamente - e da anni - pagate dai lavoratori più esposti.

È utile ricordare, al riguardo, che già nel marzo del 2008 l'allora governo Prodi aveva approntato un decreto (firmato da chi scrive nella sua qualità di ministro del Lavoro uscente) col quale si rendeva operativo quanto previsto in tema di lavori usuranti nel Protocollo sul Welfare del luglio 2007. Berlusconi ne fece lettera morta e lo lasciò decadere. Proprio quel decreto - poi alla base di una proposta di legge presentata in avvio di legislatura dal Pd - allargava la platea dei lavoratori usurati definita nel 1999 comprendendo gli addetti alle catene di montaggio, coloro che svolgono lavoro notturno e i conducenti di autobus.

Non solo. All'inizio del 2009, in commissione Lavoro, è stato raggiunto un accordo tra maggioranza e opposizione, che prevedeva di assumere come testo base il mio precedente articolato con alcune modifiche limitate ai requisiti richiesti ai turnisti impiegati nel lavoro notturno. Anche in questo caso, però, l'intesa è rimasta per due anni lettera morta. Per le casse dello Stato si è trattato di un risparmio (283 milioni fino al 2010), per i lavoratori interessati di un pesantissimo danno. Questa volta per noi dev'essere l'occasione buona, per la quale ci batteremo con determinazione.

www.cesaredamiano.org